



# Moreschi

L'Angelo di Roma

*Poiché vi sono degli eunuchi che sono tali dalla nascita; vi sono degli eunuchi, i quali sono stati fatti tali dagli uomini, e vi sono degli eunuchi, i quali si sono fatti eunuchi da sé a motivo del regno dei cieli'.*

Matteo XIX, 12

# Moreschi

L'Angelo di Roma



di Nicholas Clapton

Progetto ideato e realizzato dall'Associazione Culturale Alessandro Moreschi  
Via Campo Gillaro 13 - 00040 Monte Compatri (RM)  
Tel 06.9485687 - Fax 06.9486249  
Sito Web: [www.coromoreschi.it](http://www.coromoreschi.it) - E-mail: [info@coromoreschi.it](mailto:info@coromoreschi.it)

con il contributo del Comune di Monte Compatri

Traduzione: Giuliana Gentili  
Edizione e progetto grafico: Armando Guidoni e Giuliana Gentili

In copertina: Alessandro Moreschi e Domenico Mustafà

Edizioni Controluce

Copyright © 2008 Nicholas Clapton  
TUTTI I DIRITTI RISERVATI

ISBN 978-88-95736-05-1

Editore Photo Club Controluce  
Via Carlo Felici 18 - 00040 Monte Compatri (RM)  
Sito Web: [www.controluce.it](http://www.controluce.it) - E-mail: [redazione@controluce.it](mailto:redazione@controluce.it)

Stampato da: Universal Book di Mario Manna & C. snc  
Via Botticelli 22 - 87036 Rende CS - Tel/Fax 0984 408929

Prima edizione Novembre 2008

## Indice

Nota dell'Associazione Alessandro Moreschi	ix
Prefazione	xi
Ringraziamenti	xv
Introduzione	xvii
1. <i>Origini e Relazioni</i>	1
2. <i>Gli inizi</i>	33
3. <i>Primi giorni a Roma</i>	41
4. <i>La Cappella dei Cantori Pontifici</i>	53
5. <i>I primi anni alla Cappella Sistina 1883-1891</i>	65
6. <i>Gli anni della nuova Costituzione 1891-1898</i>	81
7. <i>Venti di cambiamento 1898-1903</i>	105
8. <i>Un lungo crepuscolo</i>	117
9. <i>La voce e l'eredità</i>	131
Appendice: Un concerto, una Targa e una Festa (o meglio due di tutto)	147
Lecture ulteriori	153
Note	157
Inserito	I-XVI



*A Eric Southworth*





## Nota dell'Associazione Alessandro Moreschi

Nel 2001, a Monte Compatri, un gruppo di 16 persone legate da una consolidata amicizia e dagli stessi interessi ricreativo-culturali decise di fondare un'Associazione Culturale con il fine di estendere anche ad altri il loro entusiasmo nel vivere il quotidiano, creando momenti costruttivi di aggregazione. All'interno dell'Associazione si intendeva formare un Coro Polifonico con la finalità di diffondere la conoscenza della musica nei suoi molteplici aspetti. Uno dei soci fondatori, il M<sup>o</sup> Alessandro Borghi, propose di titolare l'Associazione e il Coro al grande soprano monticiano.

Il co-fondatore del neo-Coro, Borghi, diresse i cantori fin dall'inizio e per oltre sei anni. Dal 2006 il Coro è diretto dal M<sup>o</sup> Alessandro Vicari che, a tutt'oggi, ci accompagna nel nostro itinerario.

Alessandro Moreschi, nato a Monte Compatri, divenuto famoso in tutto il mondo, è stato l'ultimo cantore castrato del Coro della Cappella Sistina in Vaticano. È vissuto in quel mondo di soprani che hanno scritto una pagina di storia che è da sempre materia controversa di studio.

Tra coloro che hanno intrapreso studi sui soprani e su Moreschi, ci lusin-ga che anche un cittadino inglese, il prof. Nicholas Clapton, docente alla *Royal Academy of Music* di Londra e alla *Dartington International Summer School*, apprezzato controtensore e grande esperto della materia, sia giunto a Monte Compatri per approfondire le sue ricerche su Moreschi al fine della pubblicazione di un libro in lingua inglese (2004) contenente una sua approfondita biografia.

La nostra Associazione è ben lieta quindi di essersi fatta promotrice della traduzione e pubblicazione in Italia di questo interessantissimo libro e nutre la speranza di riuscire a portare a conoscenza la storia dell'artista Moreschi o di rispolverarne la memoria a coloro che si fossero dimenticati di lui.

*Claudina Robbiati*

Presidente della

Associazione culturale *Alessandro Moreschi*



## Prefazione

Le cose che risultano essere più lontane e sconosciute sono quasi sempre quelle che abbiamo sotto gli occhi. Pensando che tanto poi uno di questi giorni... in realtà continuano a restare nell'oblio. Al contrario riusciamo a sapere di tutto su cose che ci sono geograficamente inaccessibili e che nulla hanno a che fare con la nostra cultura, le nostre origini e le nostre tradizioni. Fermo restando che la curiosità e l'amore per il sapere a tutti i livelli debbano essere degni di rispetto e incoraggiati sempre e comunque, proprio nella traduzione di questo libro ho riscoperto quanto il cominciare a conoscere quello che abbiamo intorno abbia un sapore del tutto particolare e quanto certe connessioni, certi modi di pensare e di essere trovino spiegazioni molto semplici e allo stesso tempo così cariche di significato. Questo è uno dei motivi, se non il principale, per cui sono immensamente grata a coloro che mi hanno dato l'opportunità di tradurre questo bellissimo libro e in maniera particolare al professor Nicholas Clapton, un uomo che ho visto di sfuggita e con il quale ho scambiato solo pochissime battute – purtroppo, più per timidezza che per altri motivi – in occasione delle sue due ultime visite a Monte Compatri, ma che ho avuto modo di conoscere meglio attraverso questa traduzione e attraverso lo scambio preziosissimo di e-mail che abbiamo avuto in questi ultimi tempi. E anzi, colgo l'occasione per ringraziarlo pubblicamente per l'immensa pazienza che ha avuto e la tempestività con la quale ha sempre risposto alle mie domande. Sono stata fortunata dopo tutto. Non tutti coloro che traducono testi hanno possibilità di confronto e di scambio di idee e informazioni con gli autori dei testi stessi.

Non parlerò delle 'strane' coincidenze che mi hanno condotto piano piano a tutto questo. Posso solo dire che il tutto ha dell'incredibile e che questo è sicuramente uno di quegli eventi in cui mi verrebbe da dire: 'niente avviene per caso' e 'le coincidenze non esistono affatto!' Il mio ingresso al *Coro Polifonico Alessandro Moreschi* fu del tutto casuale (appunto!), per gioco, per voglia di riavvicinarmi alla musica, per fare una cosa diversa e allo stesso tempo estremamente gratificante e interessante, per il caloroso invito dei miei amici che già lo frequentavano e dei miei genitori che non riuscirò a ringraziare mai abbastanza per aver 'insistito' quel secondo in più. Era il 2002 e da allora tutto quello che è

accaduto in qualche modo mi ha portato qui a scrivere questa prefazione e a voltarmi indietro ancora una volta per scoprire con meraviglia che ogni pezzettino di questo puzzle aveva un senso e ha avuto la sua importanza.

Quando venni a sapere che il professor Clapton aveva scritto un libro su Alessandro Moreschi pensai che valesse la pena averlo anche in italiano. Mi pareva paradossale che in Inghilterra si parlasse di un *monticiano*, e per di più in modo così approfondito, mentre in Italia, e più in particolare proprio a Monte Compatri, non se ne fosse mai parlato fino alla nascita di quella particolarissima realtà locale che è il *Coro Polifonico Alessandro Moreschi*... il che è stato comunque un buon inizio ed è quello che ha dato origine a tutto questo. Certo che mai mi sarei aspettata di tradurlo io quel libro. Neanche a dirlo fui contentissima e mi sentii davvero onorata, ma volli leggere qualcosa prima di accettare l'incarico. Mi bastarono le prime righe: «Scrivere una qualsiasi biografia è come esplorare un'enorme soffitta: nel caso di alcuni personaggi ci si può ritrovare a rovistare in un ricco "magazzino" di fatti... Con altri è più come esplorare un attico polveroso, abbandonato da tanto tempo, alla luce di una flebile candela, indirizzando la luce verso i punti più bui e talvolta, così facendo, creando ombre ancora più marcate». Rimasi completamente affascinata e mi sentii in qualche modo pronta a seguire la luce di quella bellissima 'candela' accesa dal professor Clapton e a farmi prendere per mano per iniziare quella che poi ho scoperto essere stata un'esperienza stupenda sia dal punto di vista culturale che umano.

Iniziando a tradurre questo libro mi resi subito conto di non essere a caccia di semplici concetti e parole da tradurre dall'inglese, sentivo e scoprivo, man mano che procedevo, di essere invece alla ricerca di un rapporto di tipo quasi simbiotico, di una comprensione del testo che andava al di là del testo, di una forma stilistica che rendesse giustizia al bellissimo inglese che scoprivo via via. Credo che tradurre un libro sia anche questo. Una stessa storia si può raccontare in infiniti modi diversi e diversi sono molto spesso i modi di dire usati nelle varie lingue per rendere lo stesso concetto. La mia idea era quella di rendere i concetti narrati avvicinandomi il più possibile alle modalità espressive dell'autore. Spero di essere riuscita in questo e di essere riuscita a rendere almeno la metà della bellezza che ho trovato io nel testo originale.

Al di là della forma, il libro è pieno di informazioni storiche, culturali, musicali, tecniche. Un vero gioiello anche nelle semplici note, anzi, consiglio vivamente di tenere un segnalibro in più durante la lettura, perché la maggior parte

sono vere e proprie perle. Si parla di Moreschi, ma di un Moreschi collocato nel suo tempo. È anche e soprattutto una storia dei tempi di Moreschi, degli ambienti che frequentò, dei modi di pensare. È una storia del Vaticano, di quella realtà così misteriosa a quei tempi, come pure oggi, una realtà tanto vicina quanto infinitamente lontana. Aneddoti, storie raccolte qua e là, rovistii in documenti sparpagliati un po' ovunque, dagli Archivi Vaticani al Comune di Monte Compatri, solo per citare due di quei 'magazzini'. Una scoperta di Monte Compatri sotto una luce diversa. Un viaggio nel passato da quello più remoto a quello più prossimo a noi, fra leggende e fatti veri; un tuffo nella musica che non guasta mai; la scoperta di verità che in qualche maniera ci sono state celate e di quella realtà che oggi può pure essere considerata scomoda per alcuni ma che, malgrado tutto, è esistita: quella dei castrati.

Moreschi meritava tutto questo e merita molto di più. Non parlo di un semplice riconoscimento da parte della realtà locale che lo vide nascere. Dopotutto, per forza o per ragione, si trovò a ricoprire un ruolo che probabilmente non poté affatto scegliere, qualcun'altro decise per lui il destino che avrebbe dovuto seguire e fu, a questo punto, paradossalmente fortunato, come l'autore stesso dice, ad avere la bellissima voce di cui tanti parlano e hanno parlato. Quella che gli valse l'appellativo di 'Angelo di Roma'. Lasciamo allora che questo personaggio torni a occupare la nostra memoria e il nostro presente, che gli si renda il giusto omaggio, quello a un uomo che ha dato tutto alla musica, tutto se stesso, che visse per la musica e per la sua voce e che, tutto sommato, è stato anche l'unico ad averci lasciato testimonianza tangibile, attraverso le registrazioni che fece, di un 'fenomeno' che, diversamente, sarebbe caduto completamente nell'oblio.

Prima di augurarvi buon viaggio attraverso le pagine di questo libro ci tengo particolarmente a ringraziare Armando Guidoni, l'instancabile direttore del giornale mensile locale *Controluce*. Per la sua preziosa collaborazione nella sistemazione finale di questo testo, per la scelta e la lavorazione delle immagini, per l'impostazione finale. Senza di lui non sarei riuscita a finire in tempo.

Il mio grazie di cuore ancora una volta al professor Nicholas Clapton per il meraviglioso viaggio che mi ha fatto fare alla scoperta di un incantevole e straordinario 'vicino di casa'.

*Giuliana Gentili*



## Ringraziamenti



Nicholas Clapton

I miei personali ringraziamenti per il loro aiuto e il loro incoraggiamento alla dott.ssa Margaret Bent, al dott. Sandro Cappelletto, al prof. László Dobszay, al dott. Stephen Golding, al dott. John Kenyon, al prof. Henry Mayr-Harting, al sig. Justin Pearson, alla dott.ssa Sally Prime, al prof. Bruce Redford e alla dott.ssa Clare Robertson; alla sigra Diane Forlano, per la sua saggezza in materia vocale e non solo.

Sono immensamente grato, per l'infaticabile pazienza e assistenza, al dott. Marco Lauciani Amministratore del Coro della Cappella Sistina. Sono stato assistito ed aiutato nel mio lavoro dalla Segreteria e dal Personale della Biblioteca Vaticana (a dispetto del fatto che durante tutto il periodo della mia ricerca, negli Archivi della Cappella Sistina ci fosse una disinfestazione in corso) e della Biblioteca Casanatense a Roma. In quella stessa città sono stato onorato dalla calorosa ospitalità di Padre Ambrose Bennett e di altri membri della comunità Benedettina del Collegio di Sant'Anselmo. A Monte Compatri i miei personali ringraziamenti vanno al Parroco Padre Giovanni Errigo, all'Associazione Pro Loco 'Montecompatri 2000', alla signora Claudina Robbiati, ai signori Franco Gattari, Romeo Ciuffa, Armando Guidoni, Tarquinio Minotti e a tutti i miei numerosi amici del Coro 'Alessandro Moreschi', non da ultimo al loro 'imperturbabile' direttore, Maestro Alessandro Borghi.<sup>1</sup>

Vorrei ringraziare anche tutto il personale della Bodleian Library, a Oxford, in modo speciale l'infaticabile dottor Peter Ward-Jones e i suoi collaboratori della Music Reading Room, e l'Egregio Peter Allmond, dell'Inter-Library Loans; il personale della Libreria della Facoltà di Storia all'Università di Oxford; e il personale del British Library Newspaper Division Colindale.

Il mio più grande debito di gratitudine verso l'Egregio Robert Buning senza il lavoro del quale su Moreschi, il mio stesso lavoro sarebbe stato impossibile e che ha acconsentito gentilmente affinché divenisse la mia fonte di riferimento, di citazione e di traduzione; per averla conosciuto, vorrei infine ringraziare la defunta Elsa Scammell, *extraordinaire* entusiasta per i castrati, la cui pagina web e gruppo web sui castrati e sulla loro storia rimane una fonte costante di informazioni e di discussioni vivaci.<sup>2</sup>



*Alessandro Moreschi*



## Introduzione

Scrivere una qualsiasi biografia è come esplorare un'enorme soffitta: nel caso di alcuni personaggi ci si può ritrovare a rovistare in un ricco "magazzino" di fatti, per non menzionare la quantità di materiale che si può trovare fra le conclusioni di altri scrittori, ed esaminare il tutto prima di scegliere scrupolosamente il materiale che porta a plasmare un proprio personale punto di vista sulla vita dell'individuo studiato. Con altri è più come esplorare un attico polveroso, abbandonato da tanto tempo, alla luce di una flebile candela, indirizzando la luce verso i punti più bui e talvolta, così facendo, creando ombre ancora più marcate.

Per moltissime ragioni la storia de 'l'ultimo castrato', Alessandro Moreschi, non è affatto semplice da raccontare, giacché la sua vita rimane per la maggior parte nell'ombra. L'intera vicenda rimane da sempre vaga, protetta e nascosta, probabilmente, dietro molteplici fatti, così da rendere difficile, se non addirittura impossibile, un'interpretazione accurata della storia stessa del 'fenomeno': la fama, il fascino, la costruzione di un mito, il malessere e la colpevolezza (sia sociali che religiosi), hanno tutti avuto il loro peso nel creare questa confusione.

Oggi i castrati sembrano attrarre e creare repulsione nella gente in egual misura, molto più di quanto non sia mai accaduto. Qualche anno fa, mentre curavo contemporaneamente una mostra e un programma TV su queste figure straordinarie, mi capitò più e più volte di dovermi ricordare quello che maggiormente affascina o incuriosisce di questi personaggi: 'Come è stata fatta l'operazione?'; 'I castrati potevano fare sesso?'; 'Erano tutti omosessuali?'; e così via. Questi argomenti interessano, intrigano ed eccitano l'immaginazione molto più della musica che cantavano o di altri eventi della loro vita molto più accurati e accertabili; data la natura umana, questo non sorprende affatto. (Per inciso, le mie risposte alle suddette domande sono, rispettivamente: 'Sei sicuro di volerlo sapere?', 'Possibile', e 'Naturalmente no!').

Nel caso di Moreschi non abbiamo alcuna certezza proprio in merito a questi particolari. Niente di veramente o strettamente personale gli è sopravvissuto, non una lettera, non un diario, niente in generale. Ho ricostruito la sua vita partendo dal periodo storico e musicale in cui visse, da quello che il mondo diceva di lui, dalle circostanze e dagli eventi che l'hanno circondato, dalle grandi

figure che con lui hanno condiviso tempo e spazio. Certamente visse in anni straordinari che videro la fine di tanti secoli di potere temporale del Papato e l'unificazione di quel Paese difficilmente unificabile che è l'Italia, che ancora, dopo tredici decenni, delizia e frustra i suoi cittadini e i suoi numerosi turisti con le sue profonde diversità, identità locali, beghe inter-regionali. L'ultima parte della sua vita lo vede testimone dell'ascesa politica di Mussolini e non parliamo, poi, dei mutamenti radicali che, in quello stesso periodo, subì il mondo musicale che lo circondava. Il 1859, un anno dopo la sua nascita, è l'anno della Prima di *Un ballo in maschera* di Giuseppe Verdi; ma egli visse anche tutti quegli anni, per sua fortuna solo da spettatore, che videro, tra le altre cose, la prima rappresentazione de *La Sagra della Primavera* di Stravinsky, le bizzarre teorie del Futurismo musicale Italiano, propugnate dal compositore e teorico fascista Francesco Pratella (1880-1955), il quale desiderava 'Aggiungere ai grandi motivi centrali del poema musicale, il dominio della macchina e il regno vittorioso della Elettricità'.<sup>3</sup> Mi piace immaginare che questo tipo di idee abbiano fatto correre Moreschi alla chiesa più vicina a pregare per la salvezza dell'umanità.

Anche nella sfera, sebbene più ristretta, dell'esecuzione della musica da chiesa, per così tanto tempo il centro del mondo di Moreschi, enormi furono i cambiamenti che avvolsero la maggior parte della sua vita prima della loro definitiva conclusione: costruì la sua reputazione da giovanissimo interpretando uno di quei lavori teatrali di musica sacra (il *Cristo all'Oliveto* di Beethoven), il cui stile fu, per altro, condannato da Papa Pio X e dai suoi amici Cecilianisti.

Mentre la carriera di Moreschi volgeva alla fine, tale musica e le relative splendide tradizioni rappresentative che duravano da anni, furono messe a tacere definitivamente in tutto il mondo cattolico da un decreto papale: una durissima, amara conclusione per una vita artistica dedicata brillantemente e interamente al servizio del papato.

Nella storia della musica Moreschi è, o quanto meno andrebbe visto come, una figura straordinaria: è l'unico castrato 'tecnologicamente disponibile'. La sua voce, infatti, è stata in parte immortalata dalla tecnologia dei primi anni del XX secolo e successivamente elaborata più volte anche in anni recenti. Sebbene, attraverso le incisioni, egli sia così vicino a noi nel tempo in maniera estremamente emozionante, i grossi difetti di quella prima rudimentale tecnologia ci impediscono di ascoltare e comprendere a fondo il suo canto. Nonostante ciò egli rimane comunque meno distante che qualsiasi altro castrato di un

passato più remoto. Tristemente, quelle registrazioni piene di scricchiolii sono state per lungo tempo considerate da molti come le sfortunate effusioni vocali di un vecchio Brontosauo, il che ha portato al suo completo confino come una figura da piè di pagina nella storia sia della musica che del canto.

Vorrei esortare i lettori di questo libro ad ascoltare, ad andare oltre i brontolii e i crepitii e a provare dal profondo dell'anima, come io stesso ho tentato di fare, a immaginare un uomo che, sia come cantante che come essere umano, è vissuto molto, ma è certamente vissuto anche per raccontare la sua storia soprattutto attraverso il canto. Sia la sua formazione professionale che le sue esecuzioni, in qualche misura almeno, ci rendono inestimabili scorci del mondo vocale dei divi castrati del XVIII secolo, così come pure un quadro dell'ambiente dello spettacolo, ugualmente affascinante, entro il quale Moreschi visse e lavorò. Un uomo che fece del canto il suo mestiere e non un mero capriccio da *show*. Dovremmo onorare quella vita e l'impresa che lui ne fece ed essere grati per l'opportunità di avvicinarci un po' di più a questa figura affascinante, il che è, dopo tutto, la cosa migliore che un biografo può augurarsi di fare.